

SLEZSKÁ UNIVERZITA V OPAVĚ
FILOZOFICKO-PŘÍRODOVĚDNÁ FAKULTA



Gioachino Rossini

Compositore italiano

(Pesaro 29.02.1792 – Passy, Parigi 13.11.1868)

Martina Rescio Loučková
ročník

Materia: Italská kultura

2.

Indice

Introduzione.....	2
Gioventù e primo periodo (1792 - 1813).....	2
Secondo periodo: prima maturità e l'opera buffa (1813 - 1817).....	3
Terzo periodo: Napoli e l'opera seria (1816 - 1822).....	4
Quarto periodo: Europa e Parigi (1822 - 1829).....	5
In ritiro.....	6
Una nuova vita.....	7
Fonti.....	7

Introduzione

Gioachino Rossini fu un grande ed importantissimo compositore italiano, che dominò con la sua fama sia il mondo operistico italiano, che quello

europeo per tutta la prima metà dell'Ottocento. Autore di lavori famosissimi e celebrati, musicò molte opere liriche senza limite di genere, dalle farse alle commedie, dalle tragedie alle opere serie, semiserie e musica sacra. Il suo nome fu legato principalmente all'opera buffa, in particolare al *Barbiere di Siviglia*, a malgrado la sua carriera di operista si interruppe nel 1892 con il *Guillaume Tell*. Dopo questa opera si ritirò dalle scene e trascorse lunghi anni tra l'Italia e Parigi.

“La vita di Gioachino Rossini è più avventurosa di quella dei quattro moschettieri assieme, e un romanzo.”¹

Giovinezza e primo periodo (1792 - 1813)

Gioachino Rossini nacque a Pesaro nel 1792. I genitori di Rossini erano di semplici origini ed entrambi musicisti. Il padre, Giuseppe Rossini, detto Vivazza, proveniente da Lugo di Romagna era un trombettiere municipale e cornista durante la stagione operistica pesarese, e la madre, Anna Guidarini, nata ad Urbino, era una cantante d'opera, una “seconda” donna di successo. Giravano di teatro in teatro nell'Italia settentrionale.

In seguito al ritiro della madre, dovuto ad un disturbo alla gola, la famiglia si stabilì permanentemente a Bologna. L'educazione di Gioachino, fino a quel momento discontinua, era presa sul serio. Ed è proprio a Bologna che Rossini, eccezionalmente dotato per la musica, cominciò a cantare nelle chiese come solista.

Nel 1802 Napoleone aveva riorganizzato la Repubblica Cisalpina con una nuova costituzione, tre anni dopo aveva deciso di diventare il re. *“la presenza di Napoleone in Italia aveva cambiato tutto per tutti. Anche se Bologna sarebbe rimbalzata avanti e indietro fra la Santa Sede e Napoleone, Gioachino non sarebbe mai stato ammesso in alcuna importante istituzione musicale se non fosse stato per le riforme bonapartiste.”²*

Durante gli anni di studio con padre Angelo Tasei, nel 1805, conobbe a Bologna il tenore Domenico Mombelli, un amico della madre, che con le due figlie formava un nucleo di una compagnia operistica. Rossini disse a Mombelli che avrebbe pagato il biglietto, ascoltato l'opera, e trascritto l'aria a memoria una volta tornato a casa. Così, Rossini ripeté quanto aveva fatto una cosa simile Mozart nella sua stessa età.

Dopo aver studiato privatamente con padre Angelo Tasei, entrò nel celebre liceo musicale dove studiò canto, violoncello, pianoforte e contrappunto con padre Stanislao Mattei, direttore del conservatorio. Studiò la musica di Mozart e di Haydn. Nel 1808 compose *Il pianto d'Armonia sulla morte di Orfeo*, un'aria per tenore, di non grande rilievo.

1 SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015

2 SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015, p.34

A soli dodici anni conquistò il titolo di Maestro all'Accademia Filarmonica di Bologna. Abbastanza singolare riconoscimento per un ragazzo così giovane, il che significava uno stipendio assicurato.

Quando Rossini compare sulla scena, opera seria e opera buffa vivono un momento di crisi. Maggiori compositori italiani sono morti, come ad esempio Cimarosa, o si sono trasferiti all'estero come Paisiello, Spontini e Cherubini. Purtroppo, il teatro era sempre al centro della vita sociale, la richiesta di nuove opere era incessante e quindi c'era largo spazio per un giovane così dotato di capacità.

La prima opera gli fu commissionata proprio dal tenore Domenico Mombelli, il quale gli aveva chiesto di musicare alcuni pezzi tratti da un libretto intitolato *Demetrio e Polibio*. Questa opera fu conseguita solo nel 1812. La vera e propria carriera operistica cominciò con una commissione da parte del teatro San Moisè di Venezia, che lo incaricò di comporre la musica per la farsa in un atto di Gaetano Rossi *La cambiale di matrimonio*.

Un secondo contratto gli viene proposto dal Teatro del Corso di Bologna, il quale gli chiese di comporre un dramma giocoso in due atti, intitolato *L'equivoco stravagante*.

*“Rossini tornò a Venezia, città destinata a diventare teatro del suo più grande successo. Messa in scena per la prima volta l'8 gennaio 1812, la sua nuova farsa si chiamava L'inganno felice e andò in tournée a Bologna, Firenze, Verona e Trieste; in seguito, avrebbe viaggiato ben più lontano, fino a Parigi, cosa che fece riflettere Rossini sulla possibilità di lavorare all'estero.”*³

Seguirono con una certa rapidità commissioni da altri teatri. Il momento culminante del primo periodo di Rossini fu la prima dell'opera buffa *La pietra del paragone* rappresentata al Teatro alla Scala nel 1812. *“Il mondo circostante non tarda ad avvedersene, come provano le seguenti parole, tra le più perspicaci spese a commento del genio nascente. “Rossini è un giovane d'ingegno che dà speranza d'ottimi frutti”, scriverà il 27 settembre 1812, l'indomani della “prima” della Pietra del paragone, il recensore del Corriere milanese; “Allevato ai principi d'una scuola severa, egli si distingue dalla moltitudine degli odierni compositori per un colorito splendido e vivace, per uno stile originale e per una certa misurata sobrietà nelle cantilene, che sembra tenere la via di mezzo tra la robustezza tedesca e la melodia italiana.”*⁴ Questo successo assicurò a Rossini tutte le commissioni che voleva. Seguirono altre due farse per il teatro San Moisè di Venezia: *L'occasione fa il ladro*, che compose in meno di due settimane, e *Il signor Bruschino*.

3 SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015, p.45

4 CARLI BALLOLA, Giovanni. ROSSINI L'UOMO, LA MUSICA. Bompiani, Milano, Prima edizione digitale, 2013, p.41-42

Secondo periodo: prima maturità e l'opera buffa (1813 - 1817)

Sempre per Venezia, Rossini scrisse la sua prima opera seria di successo, *Tancredi*, su libretto di Gaetano Rossi, tratto da una tragedia di Voltaire. *Tancredi* segnò uno stadio importante nello sviluppo dell'opera seria, e Rossini così manifestò ormai sua completa maturità tecnica, oltre alla quale divenne leggendario per la velocità con cui completava le opere, velocità dovuta al mantenimento di se stesso, e in misura sempre più crescente, i suoi genitori.

Il primo capolavoro comico di Rossini arriva immediatamente nel 1813 con *L'italiana in Algeri*, un libretto di Angelo Anelli, l'opera richiesta per la stagione del carnevale, il periodo molto importante per la musica, fu rappresentata per tutto il giorno e salvò il San Benedetto dalla bancarotta. Rossini fu ricoperto da mazzi di fiori e da confessioni d'amore. Ma al suo "fianco" allora c'era Maria Marcolini, la diva del momento. Con *L'italiana in Algeri* e *Tancredi* si delineò nel mondo dell'opera il discrimine tra grandezza e mediocrità.

Seguirono altri titoli. L'opera seria *Aureliano in Palmira* e quella buffa *Il Turco in Italia*, entrambe su libretto di Romano Felice, apparirono al Teatro alla Scala rispettivamente nel 1813 e 1814. Nello stesso anno tornò di nuovo a Venezia per un'altra opera seria *Sigismondo* con un libretto di Giuseppe Foppa. Ultima scrittura di area lombardo-veneta che concluse la prima fase di una carriera delimitata ai centri musicali dell'alta Italia.

Durante un soggiorno di riposo presso i genitori nella primavera del 1815, si lasciò indurre dai patrioti bolognesi a comporre un *Inno dell'Indipendenza* in concomitanza con i Cento Giorni di Napoleone e fu cantato per la prima volta alla presenza di Gioacchino Murat.

Sopra ogni altro esempio, Rossini compose l'opera dall'amorosa tenerezza all'esagerato umorismo: *Il barbiere di Siviglia* che fu presentata al romano Teatro Argentina. Seguì un ultimo capolavoro *La Cenerentola*, anche essa rappresentata a Roma al Teatro Valle nel 1817. Questo fu preludio di un passaggio al genere, detto semiserio, di *Gazza ladra*, titolo che raccolse un successo trionfale al Teatro alla Scala.

Terzo periodo: Napoli e l'opera seria (1816 - 1822)

Le opere di Rossini rimanevano sconosciute solo a Napoli, dove era malvisto, un intruso settentrionale. Ma il potente ed accorto impresario dei teatri napoletani Domenico Barbaja, cercando di portare nuova linfa nella vita operistica di Napoli, invitò Rossini a comporre per i suoi teatri e a diventare il direttore artistico e musicale. Questa volta non si trattava di una semplice scrittura ma dell'inizio di una nuova fase creativa. Sette anni doveva far fronte alle resistenze dei napoletani che a poco a poco si dispersero e Rossini divenne il loro figlio adottivo prediletto. I compositori che regnavano a Napoli come Simon Mayr, Valentino Fioravanti, Luigi

Mosca, Domenico Cimarosa e Giovanni Paisiello, fecero in modo che non fosse a suo agio. La vecchia scuola napoletana era troppo conservatrice per le invenzioni rossiniane. Per questo motivo non ebbe voce in capitolo nella scelta dell'argomento della sua prima opera napoletana *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Tra le primedonne chiamate a Napoli da Domenico Barbaja, la Isabella Colbran la quale fu protagonista di tutti i drammi seri prodotti da Rossini nella durata del suo settennato. I rapporti contrattuali stipulati tra Rossini e Barbaja gli consentivano di viaggiare e scrivere per altri teatri. *Quando il compositore non era a Napoli, Barbaja non era tenuto a pagarlo. Ma quando era presente faceva in modo che Rossini facesse di tutto, dalla direzione alla composizione e alla selezione dei cantanti e disegnatori, e anche molta vita sociale. "Se avesse potuto, Barbaja mi avrebbe messo a capo della sua cucina!" ironizzava Rossini.*⁵

In verità il periodo napoletano di Rossini fu importante proprio perché scrisse per uno specifico teatro, San Carlo, con una buona orchestra e grandi cantanti. Le opere napoletane di questo periodo che comprendono *Elisabetta regina d'Inghilterra (1815)*, *Otello (1816)*, *Armida (1817)*, *Mosé in Egitto (1818)*, *Ermione* e *La donna del lago (1819)*, *Maometto II (1820)* a *Zelmira (1822)* ed infine *Semiramide (1823)*, in scena al Teatro La Fenice di Venezia. Sono soltanto alcune delle più belle di Rossini, ma influenzarono profondamente la composizione operistica in Italia.

Ritornato a Bologna nel maggio del 1822, Gioachino Rossini sposò Isabella Colbran, aveva sette anni più del marito. Con il matrimonio e la prospettiva di nuovi orizzonti a Vienna, città di Mozart, si concluse una fase importante della sua vita.

Quarto periodo: Europa e Parigi (1822 - 1829)

Le opere di Rossini si erano conquistate un successo internazionale, e sia la Francia sia l'Inghilterra gli facevano offerte. Ma fu Barbaja a fornire l'occasione per il primo viaggio di Rossini all'estero. A Vienna alla fine del 1821, vi trasferì la sua compagnia napoletana, insieme con il compositore, per un festival rossiniano. Cominciò nell'aprile del 1822 con l'esecuzione di *Zelmira* e durò fino a luglio. Furono date sei opere con successo straordinario. La città accolse Rossini come un eroe. Dopo un breve ritorno in Italia, durante il quale scrisse, su invito di Metternich due cantate per il congresso di Verona (entrambe messe insieme frettolosamente con brani di lavori precedenti) e dopo aver composto, per Venezia (1823), il capolavoro del suo periodo "napoletano", Rossini ripartì per il Nord. Passò per Londra dove fu allestita al King's Theatre una stagione rossiniana, ma l'attesa dei londinesi andrà delusa. La tappa successiva era Parigi, dove fu festeggiato e vi restò per un lungo periodo.

⁵ SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015, p.72

Dopo un breve ritorno a Bologna nel 1824, Rossini si recò di nuovo a Parigi dove era già ben inserito nei circoli della monarchia borbonica. Doveva restarvi quasi cinque anni. Divenne direttore del Théâtre-Italien, voluto da Napoleone, era un'istituzione casualmente napoletana. Sia Spontini che Paër provenivano dal Conservatorio di Napoli, ma Parigi voleva invece una grande scuola, la migliore. *“Rossini era conscio di quanto gli si chiedeva, è cioè trasformare il Théâtre-Italien a aprire la strada a una civiltà lirica francese dai connotati diversi da quelli italiani altrettanto superlativi.”*⁶

Nel 1825 e all'inizio del 1826 si concentrò sul teatro italiano, componendo *Il viaggio a Reims*, per l'ascesa al trono di Carlo X. Rossini era odiato dai parigini perché si faceva pagare moltissimo ma fu proprio lui a creare il melodramma francese. Fece venire a Parigi i maggiori cantanti italiani, fior di direttori d'orchestra, compositori come Donizetti, Bellini per esecuzioni di altissimo livello delle sue opere come *La donna del Lago*, *Zelmira* e *Semiramide*. Fu proprio lui a rappresentare anche lavori di altri compositori, fra cui *Il crociato in Egitto* di Mayerbeer, avviandone così l'eccellente carriera parigina. Dovendo imparare il francese, Rossini prese questo compito con molta cautela. Per cominciare adottò due lavori del periodo napoletano per la scena francese: *Maometto II* divenne *Le siège de Corinthe* e *Mosé in Egitto* divenne *Moïse et Pharaon*. Queste revisioni gli servivano da preparazione per le due grandi opere francesi, *Il conte Ory* (1818) e *Guglielmo Tell* (1829).

*“Come il più delle volte, quando sarà in gioco un capolavoro dal linguaggio inaudito, il successo non è travolgente; come spesso avverrà per le avanguardie del futuro, l'apprezzamento è di élite e di critica. Non sempre benevolo nei confronti di Rossini, François-Joseph Fétis questa volta così scriverà sulla Revue musicale: “A chi pensavo io quando, parlando del Comte Ory su questa rivista, affermavo che la natura non concede anche ai meglio dotati tra gli artisti, che un certo numero d'idee particolari più o meno notevoli? Che ormai Rossini nulla poteva aggiungere alla sua gloria e che nulla poteva fare per rendere più universale la sua reputazione? Che poteva aggiungere alla sua gloria? Guillaume Tell nel quale, sacrificando senza pena le sue passate consuetudini e tendenze, ha moltiplicato le creazioni più drammatiche, ha rispettato le convenienze della scena francese senza nuocere alla sua fantasia ed ha trovato mille nuovi ed interessanti mezzi di effetto, mancanti nelle sue opere precedenti. Ecco ciò che egli ha fatto: ma chi poteva prevederlo?”. Più avanti, nel 1834, un'altra voce ancor più autorevole e ancor più severa, quella di Hector Berlioz, sulla Gazette musicale de Paris pubblicherà in quattro puntate un'ammirata recensione dell'opera in forma di dettagliata, magistrale analisi. Quattro giorni dopo la prima, Carlo X conferiva a Rossini la Légion d'honneur: degnamente così calava il sipario sugli anni più splendidi e irripetibili, vissuti dall'ancor per poco “compositeur du Roi” nel Paese che diverrà sua patria adottiva.”*⁷

6 SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015, p.160-161

7 CARLI BALLOLA, Giovanni. ROSSINI L'UOMO, LA MUSICA. Bompiani, Milano, Prima edizione digitale, 2013, p.192-193

Del resto, i capolavori sono sempre meno compresi dai contemporanei, ma Rossini piombò in uno stato di acuta depressione.

In ritiro

E poi, il silenzio, per quasi quarant'anni.....

Dopo Parigi, Rossini desiderava la pace della campagna e l'atmosfera familiare di Bologna, dove si sentiva amato e coccolato. Non stava bene di salute, era stanco nel corpo e nella mente. Vi trascorse il resto d'estate.

La quantità di opere composte diminuì in modo durante gli anni della sua attività da una media di tre nuove opere all'anno dal 1811 al 1819, ad una sola dal 1820 al 1823, ed ancora meno a Parigi.

All'inizio di settembre Rossini partì per Parigi da solo per regolare i propri affari. Ma fu trattenuto a Parigi soprattutto da una prolungata battaglia legale per conservare i propri diritti al vitalizio annuale concesso da Carlo X. Compose poco; metà *Stabat Mater*, le *Soirées musicales*, una raccolta di pezzi per canto e pianoforte.

Cominciò una lunga relazione con Olympe Pelissier , che doveva giungere al matrimonio dopo la morte di Isabella Colbran. Rossini, in periodi in cui aveva bisogno di cure e di affetto, tutto questo trovò in lei.

Poco dopo, nell'ottobre 1836 lasciò Parigi per Bologna.

Un racconto della vita di Rossini tra il momento in cui lasciò Parigi e il 1855 è deprimente. Era continuamente malato, non faceva quasi nulla, sembrava davvero un uomo sempre sull'orlo della morte spirituale e anche fisica. Nel 1839 morì il padre e questo fatto aggravò maggiormente lo stato mentale e fisico. La sua unica attività era quella di consulente onorario del liceo musicale di Bologna. Là, a partire dal 1840, tentò di migliorare l'educazione musicale e di rinnovare il conservatorio. Ma la sua salute era fragile, ed in particolare i disturbi uretrali richiedevano cure lunghe e dolorose. La sua rinuncia a comporre cessò solo per il tempo sufficiente a completare le parti dello *Stabat Mater* affidate al Tadolini nel 1832. Una pubblica esecuzione della nuova versione fu data a Parigi il 7 gennaio 1842, e si trattava del primo lavoro nuovo di Rossini presentato al pubblico dai tempi di *Guglielmo Tell*. L'accoglienza fu entusiastica, e coloro che ritenevano che Rossini avesse cessato di comporre perché incapace di nuova ispirazione furono clamorosamente smentiti. La prima esecuzione italiana seguì nel marzo a Bologna, e fu diretta da Donizetti.

Durante il movimento rivoluzionario che scosse l'Italia nel 1848, fu malvisto da molti dei suoi concittadini bolognesi per quella che veniva ritenuta mancanza di entusiasmo nei confronti del movimento per l'unità nazionale. I Rossini lasciarono Bologna per Firenze, i cui abitanti erano politicamente meno attivi. Egli rimase là parecchi anni, per la maggior parte del tempo seriamente malato, e nel 1855 fecero ritorno a Parigi.

Una nuova vita

Gli ultimi quindici anni della vita di Rossini vanno visti in rapporto a questo quadro di malattia fisica ed esaurimento mentale, perché non è una esagerazione dire che a Parigi Rossini ritornò alla vita. La salute migliorò sensibilmente. Fece ritorno il suo celebre senso dell'umorismo e comprò un pezzo di terra nel sobborgo di Passy e vi fece costruire una villa. Affittò un appartamento in città e, fatto ancor più notevole, riprese a comporre. Il primo dei nuovi lavori, scritto nel 1857, fu la *Musique Anodine*, dove viene musicato sei volte il testo preferito da Rossini per le pagine dell'album, *Mi lagnerò tacendo*. La *Petite messe solennelle*, che definiva una semiseria dedica a Dio e fu eseguita per la prima volta in occasione della consacrazione della sua cappella privata nel marzo 1864. Il successo fu travolgente.

Rossini si ammalò seriamente nell'autunno del 1868 e morì a Passy il 13 novembre. Fu sepolto al cimitero Pere Lachaise a Parigi. Olympe, che aveva sperato di essere sepolta là con lui, fu convinta a permettere che i resti di Rossini fossero trasportati in Italia dopo la morte di lei. Il trasferimento avvenne nel 1887, ed in una solenne cerimonia il corpo di Rossini trovò il luogo del suo ultimo riposo in Santa Croce a Firenze il 2 maggio dello stesso anno.

Rossini lasciò quasi per intero la propria fortuna al comune di Pesaro, che così poté finanziare il Conservatorio di musica, l'Accademia Musicale e nel 1940 la Fondazione Rossini.

Fonti

SERVADIO, Gaia. Gioachino Rossini, Una Vita. Giangiaco Feltrinelli Editore Milano, Prima edizione, maggio 2015. ISBN: 978-88-07-88602-7

CARLI BALLOLA, Giovanni. Rossini, L'uomo, la musica. Bompiani, Milano, Prima edizione digitale, 2013.
ISBN 978-88-587-5809-0